

Spotter e 106 a La Thuile.

Nonostante i tanti e gustosi fatti avvenuti durante il nostro soggiorno a La Thuile ... il panorama storico è ben lungi dall'essere completo e questo mi preoccupa. Perciò vi invito a ricordare un episodio esplosivo (è davvero il caso di definirlo così) che ebbe come protagonisti i nostri Controcarrì. Eravamo impegnati nei tiri con i cannoni senza rinculo da 57 e da 106, a brevissima distanza dalla strada che saliva al Passo del Piccolo S. Bernardo: si trattava di armi facili da usare e tuttavia da usare con prudenza, soprattutto considerando la vampa che fuoriusciva dalla culatta; in particolare il 106 mm. richiedeva molta attenzione perché una stessa manopola comandava in posizioni diverse lo sparo di un'arma per puntamento e lo sparo del cannone: dunque era necessario gridare "spotter" quando si sparava per aggiustare il tiro e "106" quando si sparava col cannone, per far sì che i serventi si allontanassero dalla culatta. Sicché accadde che uno dei nostri Controcarrì gridò "spotter" ma azionò il cannone! Mi ricordo benissimo la vampa posteriore che per un pelo non incontrò il collega servente, salvo davvero per miracolo, e la parolaccia che fu tuonata dal Cap. Ziche il quale perse improvvisamente il suo aspetto flemmatico e rigoroso da ufficiale dell'ottava armata britannica. Insomma, questi gingilli erano divertenti da usare ma anche estremamente pericolosi ed in effetti l'espedito di dare alla stessa manopola due diverse funzioni poteva apparire pratico ma in realtà era una pericolosa "americanata" (infatti il cannone era un prodotto americano). La vampa posteriore era così lunga che raggiungeva la sponda di un laghetto alquanto distante, ove il nostro C.te di Btg., avente un problema uditivo, passeggiava tranquillamente raccogliendo fiori, come raccontatomi dal S.ten. Cagnacci.
(M.Ch.)

Accidenti! Hai una memoria di ferro. Quasi non me lo ricordo io questo fatto nonostante sia l'artefice della fiammata anticipata e del cambio di espressione del Capitano.
(C. P.).

Non solo 106: anche la Energa.

Anch'io ricordo questo episodio dello sparo "imprevisto" del 106, ma non rammento se nell'area posteriore alla culatta ci fosse qualche "pazzo" che voleva finire arrosto. Saltando di palo in frasca ricordo anche una bomba da fucile "sfuggita" al FAL in traiettoria non ortodossa, praticamente a raso terra ed in direzione del sergente che ricaricava con polvere rossa i nostri "ordigni". Non ricordo chi fosse l'AUC maldestro, mi pare uno che doveva diventare "baffo".
(I. D.).

Caro I., hai una memoria di ferro, quella brutta esperienza toccò a me purtroppo, allora mi lasciò un violento mal di pancia per tre giorni (il calcio del fal era appoggiato sopra l'inguine per caricare l'arma, e inavvertitamente toccai il grilletto invernale) ed una profonda amarezza per aver messo a repentaglio la vita di qualcuno, fortunatamente il fucile era puntato verso i bersagli e non successe nulla, ma l'urlo imbestialito di Ziche ed i 5 giorni di punizione li ricordo ancora adesso, mi insegnò che in poligono le attenzioni non sono mai troppe; il baffo era già stato deciso, quindi qualche giorno dopo lo ricevetti lo stesso, ma in cuor mio mi sentivo comunque responsabile.
(C. M.).

A dire il vero il tuo nome lo ricordavo, ma non volevo infierire.... ero proprio appena dietro a te quando successe il fatto. A me in compenso Ziche disse di "tirare più lungo, perché altrimenti grandinava....". Si riferiva al lancio della bomba a mano: siccome era stato un lancio corto, l'esplosione aveva fatto arrivare un po' di sassi dalle nostre parti.....ma soprattutto dalle sue.....
(I. D.).